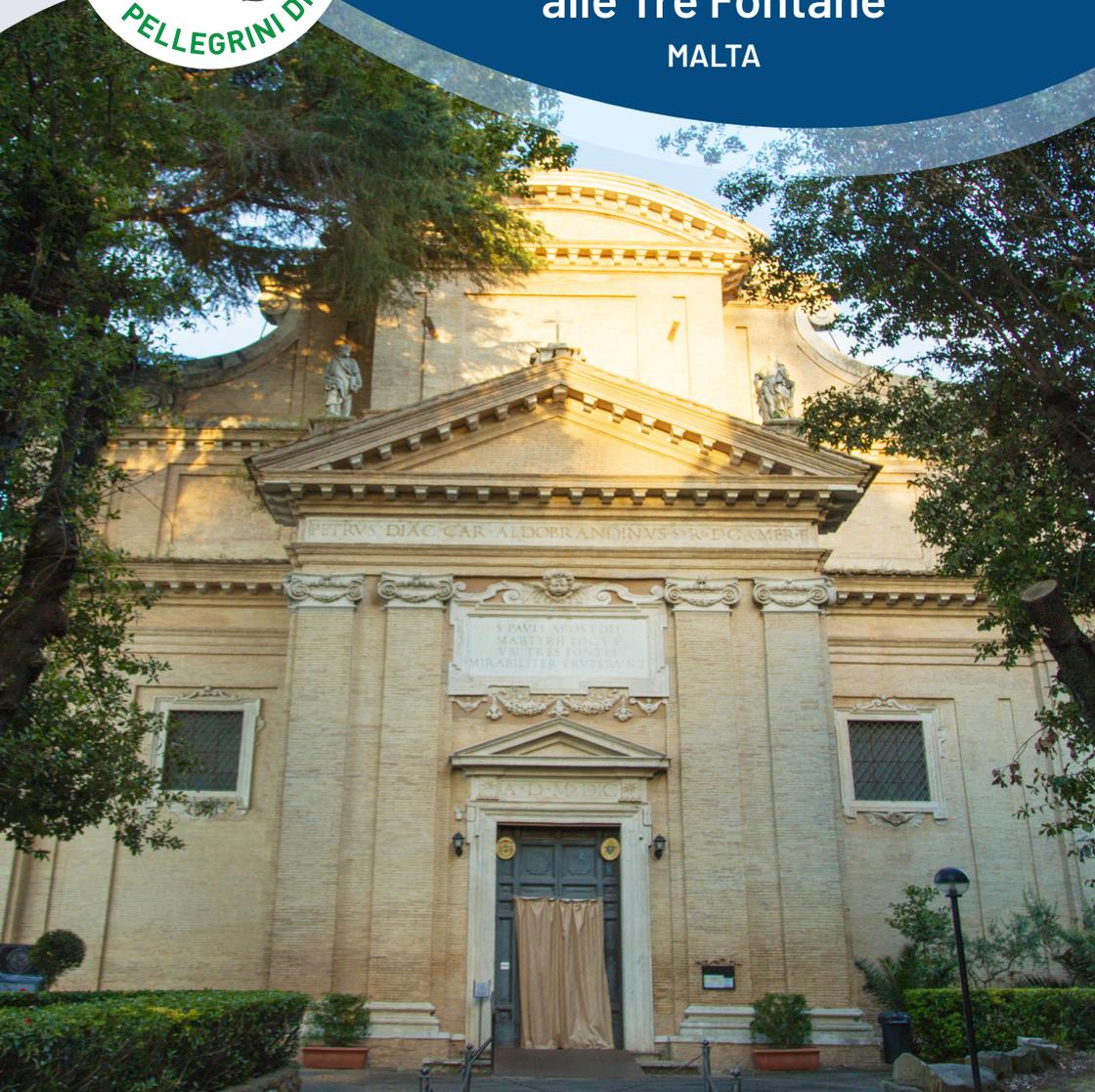




L'EUROPA A ROMA

Chiesa di San Paolo
alle Tre Fontane

MALTA





DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



MINISTERO
DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

L'EUROPA A ROMA

Cammini Giubilari

Chiesa di San Paolo alle Tre Fontane

©Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

*Testi a cura di Mons. Andrea Lonardo
Tutti i diritti riservati*

www.iubilaeum2025.va

   
[@iubilaeum25](https://www.instagram.com/iubilaeum25)

Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo duramente il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio. È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.

È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.

È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.

Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.

Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pel-



legrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

Chiese Giubilarie

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

Chiesa di San Paolo alle Tre Fontane

«Decapitarono Paolo presso il fondo delle Acque Salvie, vicino all'albero del pino». (fig.1) Così recita il testo apocrifo degli *Atti di Pietro e Paolo*, scritto fra il V ed il VII secolo. *Acquae Salviae* è un toponimo che ricorda la *gens Salvia* (il cui rappresentante più famoso è l'imperato-

di là dell'oggettività del fatto, è da vedere la verità che già Tertulliano aveva enunciato: «*Sanguis martyrur, semen christianorum*», il sangue dei martiri è il seme che dà la vita a nuovi cristiani.

I cristiani di Roma - e non solo loro - debbono la loro fede e sono debitori di quella sorgente che irriga i loro cuori alla testimonianza di Pietro e Paolo.

Il martirio è l'espressione più alta della testimonianza. Il testimone è colui che non indica sé stesso, ma piuttosto il Cristo in cui crede, invitando a guardare a lui come al Signore della vita e della storia. La convinzione che il martire ha della verità e della bellezza del Cristo è così grande che egli non esita ad offrire la stessa



fig.1

re Marco Salvio Otone che regnò per un brevissimo periodo nell'anno 69 d.C.) che poteva avere avuto il possesso di quei terreni, oppure una sorgente d'acqua ritenuta "salvifica" in età romana, a motivo di una particolare presenza benedivina di divinità pagane.

Solo successivamente il luogo prese il nome delle "Tre fontane", quando si volle sottolineare la triplice sorgente d'acqua miracolosa sorta al contatto con il capo dell'apostolo decapitato, nella quale, al

sa vita come suprema attestazione della propria certezza e del proprio amore.

Il nostro tempo, proprio perché erede del cristianesimo, è particolarmente sensibile all'autenticità ed alla trasparenza di ciò che è nel cuore dell'uomo. La testimonianza del martirio è, in questa prospettiva, una delle forme più alte di comunicazione interpersonale. Il martire accetta di essere conosciuto nell'intimità, permette a tutti di avere accesso alla sua profonda convinzione di fede:

l'amore di Cristo non può essere rinnegato e non c'è alcuna cosa, neanche la stessa vita, che è più importante della fedeltà al Signore in cui si è creduto.

Più volte Paolo utilizza un'espressione che sconcerta, ed, insieme, conquista ed affascina: il "mio Dio", il "mio vangelo", così l'apostolo afferma più volte. La fede gli è così intima che, certo, è di tutta la chiesa, ma al contempo è totalmente sua, gli appartiene pienamente.

Rifiutare all'altro di conoscere la fede che si ha nel cuore è come negargli di conoscere in profondità noi stessi. È proprio per questo che è così difficile e, insieme, così bello giungere ad una intimità che condivide la fede. Paolo, nella nudità del martirio, permette ad ogni uomo di leggere nel suo cuore, consente a tutti di contemplare la sua fiducia ed il suo amore per Cristo. Ed egli è consapevole di questo. Più volte aveva ricordato ai cristiani nelle sue lettere che l'unico culto gradito a Dio è quello del cuore e della vita, quello in cui si offre il proprio corpo, la propria stessa vita, trasformando così radicalmente la concezione del culto propria dell'antichità: «*Vi esorto, fratelli, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale*» (Rm 12,1-2), o ancora «*Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo*» (Rm 1,9).

Nel martirio egli vive questa offerta nella sua radicalità più totale, fino all'offerta del sangue, come aveva scritto: «Se

io devo essere versato sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me» (Fil 2,17). Questo dono di sé per continuare a parlare di Cristo diviene l'acqua che disseta la nostra vita: per questo è significativo che il luogo del martirio di Paolo sia un luogo nascosto: anzi proprio questa sua marginalità rispetto alla città – era un luogo senza importanza alcuna in precedenza – è il motivo che dà credibilità alla tradizione che proprio lì Paolo sia stato martirizzato, sebbene tale memoria non risalga oltre gli inizi del VII secolo, quando papa Gregorio Magno volle legare il luogo all'abbazia di San Paolo fuori le Mura.

Colui che fu notissimo al mondo, colui che visse per decenni sotto i riflettori della storia, colui che percorse l'impero per annunciare il nome di Cristo, accettò poi di morire lontano dagli occhi degli uomini, poiché ciò che conta nella vita non è la visibilità, ma l'autenticità.

Visitando la chiesa

Si giunge alla chiesa di San Paolo, percorrendo un breve viale alberato, che inizia dopo il piazzale il quale sorgono la meravigliosa abbazia dei Santi Vincenzo e Anastasio – uno dei primissimi complessi della riforma cistercense, voluta dallo stesso Bernardo di Chiaravalle che vi abitò più volte –, e la chiesa di Santa Maria Scala Coeli, coeva della chiesa del Martirio di San Paolo – la chiesa della Scala Coeli, originariamente dedicata ai martiri Senone e compagni ricevette il nuovo nome, poiché vi celebrò San Bernardo di Chiaravalle e vide in estasi i defunti che dal Purgatorio salivano in Paradiso a motivo dell'eucarestia offerta per loro.



fig.2

Il silenzio del viale (**fig.2**) permette di immaginare gli ultimi momenti della vita di Paolo, dinanzi allo spalancarsi dell'eter-

nità, dopo gli innumerevoli spostamenti dell'apostolo, fino al suo naufragio a Malta e la successiva partenza per la penisola italiana, subito prima di giungere a Roma, raccogliendo l'intera sua vita.

La chiesa attuale venne interamente ricostruita in vista del Giubileo dell'anno 1600. Infatti, a partire dall'anno precedente venne abbattuta la precedente costruzione, della quale non è possibile un'indagine accurata, ma esistono solo notizie nelle fonti scritte. La primitiva chiesa doveva esistere almeno a partire dalla fine del VII secolo, poiché diverse iscrizioni funerarie recuperate risalgono a quel periodo, specificamente al periodo di papa Sergio I (687-701).

Fu il cardinale Pietro Aldobrandini a volere l'edificazione della nuova chiesa il

cui progetto venne affidato a Giacomo della Porta. Secondo il gusto barocco, che andava già maturando riempiendo la città di angeli e santi anche all'esterno delle chiese, due statue di Pietro e Paolo vennero poste in facciata, ad opera di Ippolito Buzio.

L'originario impianto era, secondo lo stile del tempo, molto più sobrio dell'attuale e la chiesa è stata modificata con l'aggiunta di interventi che ne

hanno turbato la purezza originaria.

Dal vestibolo si accede alla navata (**fig.3**) vera e propria che è distribuita in oriz-

zontale per dare rilievo alle edicole con le tre sorgenti d'acqua che sarebbero sgorgate quando il capo di san Paolo decapitato rotolò a terra: il miracolo della

dipinta nel 1604-1605 da Passerotto de' Passerotti e molto rovinata, che raffigura lo sgorgare di latte dopo la decapitazione dell'apostolo, secondo un'ulteriore



fig.3

triplice sorgente sgorgata miracolosamente dice esattamente la fecondità del martirio. L'acqua che correva presso i tre altari è oggi stata forzosamente interrotta.

Sul lato sinistro, quello più in alto, è la reliquia della colonna sulla quale Paolo avrebbe posato il capo al momento della decapitazione. (fig.4)

Il cardinal Aldobrandini fece anche realizzare due tele famose, oggi sostituite da copie molto rovinate, con il martirio dei due apostoli.

Nell'abside di destra quella con il Martirio di Paolo e il miracolo delle tre fonti



fig.4

tradizione, e l'irrompere di una luce che tutto illumina, immagini del bene che Dio dona attraverso i martiri.

All'estremo opposto è una copia del famoso Martirio di Pietro, anch'essa del 1604-1605.



fig.5

Fra le prime opere del maestro in Roma, vi appare evidente il confronto con Caravaggio: entrambi dipingono non Pietro già crocifisso, ma il momento in cui egli viene issato sulla croce, qui da parte di due carnefici, mentre un terzo è pronto ad inchiodarne i piedi. Fonti antiche (Malvasia e Passeri) vogliono che il Merisi

abbia cercato di sfregiare la tela del rivale e che addirittura intendesse sfidarlo a duello per avergli rubato la commissione ed aver ripreso il suo stile, mentre Reni assicurava di aver voluto imitare lo stile del Caravaggio per ammirazione. L'opera venne trasferita in Quirinale a fine settecento, presso il Palazzo allora dei Papi, per impedire che l'umidità la rovinasse, e li venne derubata dalle truppe francesi rivoluzionarie che la portarono al Louvre, finché l'opera venne recuperata dopo il Congresso di Vienna e posta, dove tutt'oggi si trova, presso i Musei Vaticani. (fig.5)

Fu poi Pio XII ad aggiungere il mosaico di origine romana con le immagini delle quattro stagioni, (fig.6) qui trasportato dagli scavi di Ostia antica, e i due bassorilievi con il martirio Di San Paolo e quello di San Pietro nel vestibolo.

L'originaria semplicità barocca fu definitivamente modificata con l'aggiunta delle pitture novecentesche, come quella del Trasporto del corpo di San Paolo al sepolcro nella lunetta della controfacciata, quella con il Martirio di San Paolo nella parte absidale - dove si ripete la luce abbagliante con il carnefice che si copre il capo, mentre è presente il pino sotto il quale Paolo sarebbe stato martirizzato e sono rappresentate tre discepole dell'apostolo, Lucina, Basilissa e Anastasia che lo avrebbero seguito fino al luogo del martirio e i tre soldati che sarebbero stati da lui convertiti, Longi-

no, Acesto e Megisto – e quella della cattedra absidale, con la Gloria di San Paolo – rappresentata secondo le visioni di una



fig.6

mistica medioevale, Maria di Oigny, che vide San Paolo presentato alla Trinità da santo Stefano protomartire e le tre virtù della fede, della speranza e della carità, di cui Paolo parla già nella prima lettera ai Tessalonicesi e poi nella prima ai Corinti, al suo fianco.

Proseguendo al di fuori delle mura abbaziali, verso le case abitate dalle Piccole Sorelle di Gesù, è possibile, su richiesta, visitare, all'interno del loro complesso, la cappella che conserva l'altare in legno che Charles de Foucauld costruì per la sua cappella in Algeria.